Anno V. — N. 145

Udine, Venerdì 30 Giugno e Sabato 1 Luglio 1882

Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO - POLITICO - SCIENTIFICO - COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . . » 2
Estero: anno . . . . . . L. 32
» semestre . . . . . » 17
» trimestre . . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le Inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50 — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 20 — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e plichi non affrancati si respingono.

Le Associazioni e le Inserzioni si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale, in Via dei Gorghi, N. 28, Udine

Dovere positivo de' cattolici

di prender parte alle Urne Amministrative

Nel Congresso Cattolico Regionale di Torino tenuto nel passato aprile, il Barone Carlo Ricci des Ferres fece un discorso applaudito sopra il tema posto in fronte al presente articolo. Trovandoci ora prossimi alle elezioni, giova ricordare qualche tratto dello stesso, che deve eccitare tutti i buoni cattolici ad adempire ad un dovere, cioè a concorrere alle urne per le elezioni amministrative.

Primieramente ebbe a ricordare un memorando discorso del Santo Padre Leone XIII ai cattolici Romani, nel quale dopo aver tracciato i doveri dei cattolici, soggiungeva: « E siccome insieme agli interessi cattolici sono ora minacciati anche quelli della famiglia e della Società, anche a questi è necessario che accorriate, portando la vostra azione sul campo delle amministrazioni comunali e provinciali; il solo che per ragione di ordine altissimo è al presente consentito ai cattolici d'Italia. »

Riportate le venerande parole il Barone Ricci soggiungeva, come ogni parola od ammaestramento del Vicario di G. C. diretto al popolo cristiano è di tale e tanta Autorità, che deve essere accolto con perfetta sommissione dai veri fedeli Cattolici. Ebbene che cosa vuole il Papa da noi? vuole che astenendoci per ora dall'accorrere alle urne politiche meglio ci prepariamo alle future lotte, e che ci prepariamo soprattutto alle future lotte col combattere coraggiosi e forti sul campo delle amministrazioni comunali e provinciali, perchè resi capaci a lottare efficacemente nel campo amministrativo saremo meglio atti a prender parte *(qualora il Papa lo imponesse)* alle lotte politiche, che è un agone più vasto e conteso. E siccome dalle deliberazioni dei consigli comunali e provinciali può dipendere la buona scelta dei docenti in molte Scuole e che venga bene dato l'insegnamento delle dottrine religiose e morali, che sia fatta una buona nomina di amministratori delle opere pie, e che in tutto si mantenga il rispetto alle Leggi della Chiesa, e vi sia nei comuni quella savia amministrazione che promuove il pubblico bene, senza troppo aggravare gli amministrati, per tutto ciò se anche il Santo Padre non avesse ordinato di accorrere alle urne amministrative, dovressimo farlo con tutta la diligenza per allontanare dalla Società tanti gravissimi mali, e tanti pericoli da' quali viene minacciata la crescente nuova generazione. Concludiamo; sacerdoti e laici tenete per fermo che è un dovere portarvi alle urne amministrative.

Ma si dirà, e chi dobbiamo eleggere? La risposta ci viene da fonte augusta, da un Breve del grande Pontefice il S. Padre Pio IX di s. m. « Scegliete uomini probi e capaci di amministrare, uomini *convinti* che la Religione è il fondamento di qualsiasi ordine civile. » Tale bellissima definizione armonizza mirabilmente colle sapienti Encicliche del regnante Sommo Pontefice, il quale in tante guise dimostra, a luce meridiana, che la Religione è l'anima, la vita, la salute della Società e la fonte di ogni vero progresso. Senonchè alcuno potrà dire, *non è facile* il poter *conoscere* nel fondo dell'animo i sentimenti di taluni, che conducono vita privata, e quindi trovarci noi nella incertezza della scelta. Al che osserveremo che ovunque grazie a Dio si trovano dei cattolici i quali ebbero campo di mostrarsi convinti nella loro fede, ed indipendenti nella loro condotta da dare sicura fiducia che mai si dipartiranno dai suesposti principii. Senonchè qualora non si abbia un sufficiente numero di tali candidati, può aversi una norma, un criterio per completare la lista.

Sino dal settembre 1879 la *Civiltà Cattolica* presentava delle norme così savie ed opportune che ottennero l'adesione di *molti autorevoli personaggi*, e da ultimo del Congresso Regionale Cattolico di Torino. I consigli comunali e provinciali non sono e non dovrebbero essere un campo politico. La stessa legge Comunale e Provinciale lo vieta assolutamente, benchè qualche volta anche alla stessa legge venga fatto qualche strappo, ma per traforo. Ora quello che devesi aver presente è che i candidati oltre all'essere probi ed onesti, e capaci amministratori, convengano con noi nei punti cardinali della Amministrazione comunale, e principalmente che nelle Scuole dipendenti dal Comune debba essere mantenuta l'istruzione religiosa, con testi approvati dall'Autorità Ecclesiastica, e sempre rispettata la religione e la morale; che nella destinazione e amministrazione del Patrimonio delle Opere Pie, e nella distribuzione dei redditi ad esse spettanti sieno mantenute le disposizioni dei testatori, fondatori; che, per quanto dipende dal Comune non si obblighi alcuno alla scuola nei giorni ritenuti festivi dalla Chiesa e che in essi non abbiano luogo pubblici lavori. Ebbene, credete voi che possa riuscire difficile il trovare persone che menano anche vita privata, pronte a mantenere questi santi principii? no per *fermo*. E quando è così, potete con tranquillità accettare la lista che vi propone il Comitato elettorale cattolico, il quale non può fare a meno di assicurarsi che i suoi candidati sieno convinti della importanza dei sopra esposti fondamentali principii, coi quali il comune sarà amministrato con vantaggio sommo di tutti, con buon ordine e con ogni civile progresso bene accordato colla religione e colla morale.

Ecco la lista:

COMITATO ELETTORALE CATTOLICO

CANDIDATI PEL CONSIGLIO COMUNALE

Casasola avv. Vincenzo
Ferrari Eugenio
Fior Pasquale
Mander dott. Gabriele
Scaini Angelo
Trento co. Federico

IL PAPA, IL SIG. OLLIVIER

E LA POLIZIA ITALIANA

Il signor Emilio Ollivier nel noto opuscolo ripete quanto fu detto da altri, cioè che, al momento dell'assunzione di Leone XIII, questi aveva avuto l'intenzione di mostrarsi al popolo, ma che ne fu *dissuaso dalla polizia italiana*.

La *Riforma* prima, in un comunicato evidentemente inspirato da Crispi che al momento delle elezioni del pontefice sedeva sulle cose dell'interno, e poi il *Diritto* in una nota officiosa cercarono di smentire l'asserzione dell'Ollivier e di far apparire menzognero lo stesso Pontefice il quale secondo il *Diritto* « se cominciò il proprio « pontificato dandosi l'aria di prigioniero, « ciò dipese unicamente o da lui o da chi « aveva interesse massimo a fargli recitar « quella parte » mentre, continua il *Diritto*, « se avesse voluto mostrarsi al popolo ro- « mano, se glielo avessero permesso in Va- « ticano *(sic)* nessun pericolo certo lo mi- « nacciava. »

La malafede e la sfacciataggine del *Diritto* meritavano di essere smascherate, nè era difficile il farlo.

Ed ecco quanto scrive la *Voce della Verità* in risposta al *Diritto*:

« Il *Diritto* in un comunicato ribatte la solita storia della libertà della quale gode il Santo Padre. Esso è dolente che la testimonianza di un francese, di un uomo di Stato, di uno scrittore di merito venga a confermare la verità che si vuole tenere occulta.

« Il *Diritto* non ricorda che nel giorno stesso della coronazione varii fatti concorsero a mostrare la nessuna libertà onde era circondato il Papa. Non è vero che fosse smentita la storia dell'essere stato Leone XIII dissuaso dalla polizia italiana dal mostrarsi al suo popolo; non giuochiamo sulle parole; il governo asserì che non poteva guarentire l'ordine nel caso il Papa si mostrasse sulla loggia esterna; tutti sanno che, se egli si fosse mostrato, era pronta la insidia dei liberali che accorsi con bandiera, avrebbero interpretato falsamente persino la sua benedizione. E questo niuno oserà certamente negarlo.

« Del resto non è ancora dimenticata la sassaiuola che sotto gli occhi della *polizia italiana* ruppe i cristalli del palazzo Teodoli, perchè le finestre erano illuminate in onore del nuovo Papa. E la polizia lasciò fare, anzi montò a spegnere i lumi.

« *Non dipese dunque da lui ma da altri* se fino dal primo giorno Leone XIII non solo si atteggiò, ma fu veramente prigioniero.

« In seguito poi vennero altri fatti e sopra tutti quelli della notte del 13 luglio, quando i liberali mostravano con scene selvagge e brutali contro il sacro cadavere

---

17 Appendice del CITTADINO ITALIANO

IL MENDICANTE NERO

DI

PAOLO FÉVAL

(Versione dal francese)

Certo, perchè una trasformazione siffatta potesse avvenire in tempo così breve, bisognava che nel cuore della giovane creola fosse latente il mal germe, ma bisognava altresì che qualche circostanza esteriore affrettasse lo sviluppo di questi semi funesti.

E questa circostanza non era mancata. L'inglese coll'astuzia di cui sanno valersi i malvagi suoi pari, s'era servito, per pervertire lo spirito di Fiorenza Angela, della biblioteca del vecchio Duvivier. Egli fece come quei selvaggi pescatori che avvelenano il pesce per *farlo cadere nelle loro reti.*

Il pesce in questo caso non era Fiorenza stessa, ma bensì la sua dote. Gillie Brown avea provato alla giovinetta che la ragione, la natura e la libertà le comandavano di rendersi padrona d'ogni suo bene avanti l'età legale con un matrimonio secreto.

Ed egli potè credere che il suo disegno fosse perfettamente riuscito, perchè una mattina colla connivenza di un ministro calvinista, che vendette la benedizione nuziale secondo la moda scozzese, egli si vide signore e padrone della più ricca donna dell'isola.

Ma tutto non era ancora finito. A quel tempo un sordo fermento s'agitava già fra i negri. I coloni aveano parecchie volte manifestato le loro inquietudini, e molti tra coloro che vedevano meglio le cose, sospettavano l'Inghilterra di favorire proditoriamente la rivolta. Ed era vero. L'inglese Gillie Brown però avea lavorato contro sè medesimo.

Il governo del Capo chiese dei soccorsi alla madre patria, e provvisoriamente si rivolse per aiuto alle colonie circonvicine. La Guadalupa mandò un corpo di fanteria sotto il comando del luogotenente Lefebvre.

Il luogotenente Lefebvre era un giovane ufficiale di belle speranze. La sua presenza valse a raffrenare per un istante i ribelli.

Egli avea condotto con sè dalla Guadalupa un domestico negro, uno schiavo da lui affrancato, e che gli era affezionatissimo.

Il negro, che si chiamava Nettuno, non lo lasciava un solo istante; lo seguiva fino sul campo di battaglia.

Il fermento continuava fra i negri. Parecchi emissari passavano continuamente da una all'altra abitazione, distribuendo danaro ed acquavite, entrando in ogni casa a sollecitare la rivolta in nome delle nuove idee, che Duvivier però cominciava a trovare meno generose.

A parecchie riprese qualcuno di questi tenebrosi agenti venne arrestato. Erano tutti inglesi.

Questa circostanza ingenerò qualche sospetto in Duvivier. Egli fece tener d'occhio il suo primo commesso, ed acquistò la certezza che quell'uomo era uno degli agenti mandati da Londra.

Allora Duvivier, senz altra forma di processo, lo fece arrestare e cacciare dalla colonia.

Alla notizia dell'espulsione di Gillie Brown, Fiorenza Angela diede in uno scoppio di dolore misto a collera profonda. In mezzo alle lagrime ella dichiarò che quell'uomo era suo marito, ch'ella era protestante, moglie di un protestante, e minacciò di abbandonar tosto la casa.

Duvivier, incapace di comprendere che alla fine egli raccoglieva quello che aveva seminato, si sdegnò altamente come se non fosse stato egli la *causa prima* di tutto il male. Fece un rumore da non dirsi e dichiarò di non voler più saperne della tutela. Resi i conti al *tutore* che lo aveva surrogato, secondo il costume delle colonie, chiuse la porta in faccia alla sua pupilla.

L'agitazione che andava ognor più crescendo nell'isola valse a palliare questo scandalo.

Allora per Fiorenza Angela cominciò una vita ch'era in opposizione perfetta a quella che avea vissuto prima di conoscere Gillie Brown.

Ricca com'era, e imbevuta dei principii infusi in lei dal suo infame precettore, cominciò a farsi beffe della pubblica opinione. Cominciò a sfoggiare un fasto stravagante, e ad attirare sopra di sè la disistima generale.

L'inglese fu ben presto dimenticato. Le massime ch'egli aveva inoculato in Fiorenza servirono a cancellare da quella donna la sua memoria. Egli nel cuore della sua allieva avea inspirata la venerazione ad una sola divinità, l'egoismo; e quelli che servono all'egoismo *non hanno memoria*. — Gillie Brown del resto morì qualche tempo dopo, e prima della nascita di un figlio frutto di *quella malaugurata unione.*

Il figlio venuto alla luce valse a scuotere un poco la corda degli affetti nel cuore freddo di Fiorenza. Ella provò tosto una tenerezza profonda per quel bambino che fu chiamato Alfredo.

Ma all'infuori del figlio Fiorenza non dovea amare altri che sè stessa.

Tuttavia fu amata, amata teneramente da un nobile cuore.

Il generale Leclerc avea preso terra a S. Domingo colle truppe francesi. Uno dei primi suoi atti fu quello di innalzare al grado di capitano il luogotenente Lefebvre, la cui condotta ferma e generosa avea conservata per lungo tempo la sicurezza nella città del Capo. Desideroso di rendersi degno di questo favore, il nuovo capitano raddoppiò di zelo. Spesso, seguito dal suo fido Nettuno, egli andava solo nelle immense piantagioni di canne da zucchero e di caffè, o fra le montagne per conoscere le posizioni dei negri sollevati.

(Continua)

di un Papa morto, quello che da loro potesse aspettarsi un Papa vivo.

« E se la dimostrazione della prigionia del Papa *non* fosse stata compiuta dagli urli feroci, dalle percosse, dai fischi, dalle ingiurie d'*ogni* maniera di quella notte memoranda; la avrebbe compiuta il ministro Mancini che dal delitto dei liberali prese occasione di calunniare i cattolici, che disse generosi popolani gli insultatori di cadaveri, e rappresentanti della parte nazionale i brutali perturbatori di funerali.

« Finiamola colle chiacchiere, badiamo ai fatti. Quando il governo avrà fatto eseguire la legge delle guarentigie, quando applicherà le leggi contro gli offensori del culto, quando avrà frenato la stampa, quando non metterà più impacci alla giurisdizione ed alla azione dei Vescovi, quando avrà mostrato che padrona in Italia non è nè la piazza nè una setta, allora ci riparleremo. Ma intanto che avviene ora?

« Ora i fatti sono che, per confessione stessa dei suoi creatori, la legge delle guarentigie non guarentisce nulla ed è lettera morta.

« I fatti sono che, per sentenza dello stesso ministro Mancini, l'uscire del Papa *sarebbe interpretato* come una abdicazione dei suoi diritti, una accettazione dello stato presente, una approvazione del suo spogliamento. E lo stesso *Diritto* scopre troppo l'artifizio quando batte le parole scrivendo che il Papa esca in *veste di sacerdote*. Il Papa non può uscire che in veste di Papa, e questa veste sarebbe sempre presa a pretesto di *provocazione*; il minimo *onore* fatto al Vicario di Cristo sarebbe punito come atto di ribellione. Oh sì! che il Papa esca in veste di sacerdote; quando poi sarà uscito e si saranno tratte le conseguenze desiderate, lo si farà rientrare senza potere e senza onore. La perfidia è troppo potente, la scaltrezza troppo ingenua, nessuno può rimanere ingannato.

« Mentre una dimostrazione funebre, che fu vera offesa al sentimento cattolico, ingombrava le vie di Roma, il governo dichiarava di non poter tutelare le chiese, e le chiese dovenno chiudersi per non venire profanate e intanto tutta la stampa baldanzosa, perchè certa della impunità, vomitava bestemmie ed ingiurie contro il Cattolicismo, il Papato e l'augusta persona del Pontefice; nè chi con tanto zelo faceva cancellare dalla concessione di indulgenze la parola *regnante* Pontefice, moveva un dito a chiamare a ragione gli autori di parole che offendevano religione e legge, od a togliere dalle muraglie manifesti anticattolici ed antimonarchici insieme.

« Dopo tante prove dell'ardire dei nemici d'ogni fede e d'ogni ordinato governo, dopo tante prove della fiacchezza e della complicità di governanti che non sanno far rispettare nè legge, nè monarchia; il *Diritto* ha il coraggio di dire che il Papa è prigione solo per volontà di chi sta in Vaticano. Si può essere più bugiardo o più stolto? »

I REPUBBLICANI DI ROMA

ai repubblicani francesi

Ai rappresentanti della democrazia francese andati a Roma per le onoranze a Giuseppe Garibaldi, i democratici romani hanno inviato il loro saluto col seguente indirizzo:

Amici,

Voi veniste tra noi in un'ora di lutto nazionale, e faceste del dolore una missione di fratellanza.

A nome delle Associazioni Repubblicane di Roma, nel portarvi oggi il saluto della partenza, noi vi rendiamo grazie dell'atto cortese e del pensiero generoso.

V'hanno in Europa degl'interessi coalizzati a dividere la Francia dall'Italia, e v'hanno pur troppo tanto in Francia quanto in Italia i cointeressati all'impresa fratricida, ai quali non sorridono le presenti manifestazioni della Democrazia Italiana a Voi rappresentanti della Democrazia Francese.

Dinanzi a queste mene liberticide, spetta alla Democrazia di stringere i vincoli di amore fra due popoli nati per essere fratelli nella gran lotta della vita sul cammino luminoso della civiltà.

La Democrazia Italiana, in occasione di recenti apprensioni e legittimi risentimenti nazionali vi diè prova solenne com'essa ponga la Causa pura e santa della Libertà al di sopra delle contingenze passeggere e mutabili della politica quotidiana.

Epperò la vostra presente manifestazione di solidarietà col popolo italiano, ci affida che il nostro pensiero ha trovato una perfetta corrispondenza col vostro, — e che la democrazia dei due paesi militerà sotto la stessa bandiera nel giorno della battaglia inevitabile ed imminente tra la reazione e la libertà in Europa.

Fatevi interpreti di questi nostri sentimenti presso la Francia repubblicana, per la quale in questa solenne occasione abbiamo inteso più specialmente onorare la Sovranità Popolare.

Roma 18 giugno 1882.

Pel Circolo Centrale Repubblicano — E. PANTANO — A. MANCINI — E. MARCHESINI. — F. ZUCCARI.

Pel Circolo Maurizio Quadrio — E. NISSOLINO — A. FRATTI — G. FALLERONI — F. ALBANI.

Pel Circolo Democratico Universitario — V. PAOLINI — A. GATTI — E. PALOMBI — V. RISO.

Per la Scuola Mazzini — G. M. CASTIGLIONI — F. SCIFONI — L. MARINI.

"L'EGITTO DEGLI EGIZIANI"

Riproduciamo le parole che ieri l'altro diceva l'illustre Lesseps ad un redattore del *Paris Journal* che si era recato a chiedergli il suo giudizio sugli affari egiziani:

« Io ho vissuto — disse Lesseps — molto in Egitto, ho studiato quella popolazione e posso dire di conoscerla intimamente. Non è vero che gli Egiziani siano barbari. Si ricordano della loro storia e ne sono fieri. E' un popolo pieno di intelligenza e di capacità. Vivendo fra esso, si capisce la parte che ha potuto rappresentare nella civiltà orientale. E' *degno del selfgovernement*. La Francia ha sostenuto il principio di nazionalità *per* l'Italia e la Polonia e lo deve sostenere anche per l'Egitto. L'Egitto *deve* essere indipendente. Lo dissi per l'Italia e pel Messico: ora lo dico per l'Egitto. Ho detto a Gambetta: « Voi siete il rappresentante delle idee liberali ed osteggiato Araby pascià il quale è il rappresentante delle idee liberali in Egitto? Vi è una contraddizione nella vostra politica. Araby è vostro confratello: voi non potete ripudiare la bandiera che egli ha inalberato: l'*Egitto agli Egiziani*. Se faceste altrimenti, la vostra *politica* sarebbe peggiore e più retrograda di quella di Napoleone III ».

Lesseps espresse al corrispondente del *Paris Journal* la convinzione che bisogna ritirare le corazzate di Francia e d'Inghilterra. Gli indigeni non vedendosi minacciati, si daranno premura di mantenere l'ordine e rispetteranno le convenzioni internazionali.

LA FAMIGLIA DI GARIBALDI

Mercoledì la *famiglia* di Garibaldi lasciò l'isola di Caprera per recarsi sul continente.

Nell'atto della partenza, la vedova del generale, adempiendo una delle sue ultime volontà, ha indirizzato al ministro degli affari esteri, il seguente *telegramma*:

« Dopo diciannove anni, oggi devo abbandonare il mio defunto marito, onde procurare educazione ai diletti figli, acciò possano crescere degni del nome che portano. A lei devo la legittimazione dei medesimi. Ancora un ringraziamento per tanto favore in nome di mio marito, il quale me ne incaricò prima di morire.

« Col più profondo dolore la riverisco
« Vedova *Francesca Garibaldi*. »

A GUIDO D'AREZZO

Nel prossimo settembre verrà innalzato un monumento nella città da cui tolse il nome *Guido d'Arezzo*, il monaco benedettino vissuto nel decimo secolo nei chiostri della Pomposa, cui è dovuta la invenzione delle sei prime note della scala musicale, delle norme delle *note*, dell'armonia, del contrappunto.

A celebrare la solennità avrà luogo in Arezzo un concorso agrario regionale, un concorso industriale che sarà come il complemento di quello agrario, un congresso internazionale di canto liturgico, e finalmente un concorso nazionale tra i fabbricanti di strumenti *musicali*.

La solennità musicale avrà luogo sotto la direzione del maestro Mancinelli e vi interverranno da ogni parte d'Italia migliaia di suonatori.

Il corrispondente viennese dello *Standard* telegrafa a questo giornale che l'intervista dei due Imperatori di Germania e d'Austria, da aver luogo durante l'estate a Ischl o a Gastein, avrà una importanza politica eccezionale; significherebbe una alleanza più stretta ancora fra i due imperi. I due primi ministri, il tedesco e l'austriaco, assisterebbero al colloquio.

Una disgrazia dell'onorevole Sella

I giornali ci recano quanto segue:

Avvicinandosi l'epoca delle elezioni, l'on. Sella *cominciò a darsi attorno*, perchè coi nuovi elettori e con lo scrutinio di lista, bisogna *prepararsi per tempo*.

Prima, per meglio intendersela, fece distribuire L. 50,000 a tutte le società operaie di Biella: poscia pensò di far organizzare dai suoi fedeli un gran banchetto a Mosso di S. Maria, dove furono invitati vecchi e nuovi elettori senza riguardo al ceto cui appartenevano. — Il Sella naturalmente figurava tra gli invitati, anzi occupava il posto d'onore.

Si mangiò, si bevette con buona allegria, e finalmente, arrivati ai dolci, si impose silenzio per dare la stura ai discorsi politico-elettorali. Ma sventuratamente si erano fatti i conti senza uno degli intervenuti, che approfittando di quel silenzio gridò a tutta voce: *Abbasso il Macinato! Abbasso Sella!* — Il buon Sella rimase di stucco, i suoi si guardarono timidamente di sottecchi, nessuno osò più di parlare, e tutti se la sgattaiolarono alla chetichella, lasciando solo il povero Quintino a meditare sulle vicissitudini umane!

E dire che in quella medesima sala, due anni or sono fu applaudito quando esclamò che: abolire il macinato sarebbe stata la rovina d'Italia!

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 28

Ripetonsi le votazioni di ieri.

Apresi la discussione sulla proposta di legge Cavallotti e Bovio per dichiarare campagna nazionale l'impresa di Mentana nel 1867. La commissione propone il seguente ordine del giorno: « La Camera, rendendosi interprete della riconoscenza nazionale *per* coloro che nel 1867, duce Garibaldi, combatterono nell'impresa dell'agro romano invita il governo a proporre i provvedimenti che troverà opportuni. »

Cavallotti dichiara di ritirare il disegno di legge proposto, accettando come equipollente l'ordine della Commissione affinchè si cancelli l'ingiuria che pesa sui fatti di Mentana.

Depretis nega quest'ingiuria perchè i morti e i feriti di Mentana furono trattati dal parlamento come i morti e i feriti di Palestro e di Solferino. Quanto al progetto di legge, se si volesse *mantenerlo*, avrebbe gravi obbiezioni a fare perchè lo considera una invasione del potere legislativo sull'esecutivo e sovvertimento del buon regime costituzionale. Sarebbero poi gravissime le conseguenze di tale precedente. Molti sono gli atti simili a quelli di Mentana nella storia del nostro risorgimento e chi vi prese parte vive col conforto di aver compiuto un sacro dovere.

I provvedimenti che ora chieggonsi per quei di Mentana dovrebbero essere estesi a tutti. Quanto all'ordine del giorno non l'accetta come un equipollente della legge, ma solo come un invito a studiare se e quali provvedimenti si possano prendere in favore dei caduti e dei sopravissuti ai fatti di Mentana, senz'altra restrizione, altrimenti lo respinge.

Mameli relatore dichiara che la commissione non ha inteso di dare al suo ordine del giorno altra interpretazione che quella espressa dalle parole che lo compongono.

Dopo dichiarazioni di Fabrizi e Fortis svolgonsi ordini del giorno da Bonomo e Bonghi.

Marcora sostiene che l'ordine del giorno della commissione è un equipollente della proposta Cavallotti rimandandone ad altro tempo l'applicazione. Le dichiarazioni di Depretis non possono essere accettate da lui ed amici suoi e spera non lo sieno neppure dalla Camera.

Approvasi la chiusura.

Castellano spiega il concetto dell'ordine del giorno della Commissione che è stato detto equivoco da alcuno, mentre è chiaro che non si è voluto accettare in massima la proposta Cavallotti nè invitare il governo ad attuarla, ma lasciare a questo piena facoltà di azione. E siccome quando si tratta di sentimento nazionale i partiti si fondono, così la Commissione ha formulato un ordine del giorno che potesse essere accettato da tutti senza scrupolo di partito.

Del Zio svolge altro ordine del giorno.

Depretis dichiara a Marcora che persiste nelle *dichiarazioni già fatte*. Propone poi che per togliere qualunque idea di obbligo nel governo a presentare alla Camera i provvedimenti, alla parola *proporre* dell'ordine del giorno della Commissione si sostituisca *prendere*. Non accetta tutti gli altri ordini.

Mameli dichiara che la Commissione accetta l'emendamento Depretis.

Bonomo, Bonghi e Del Zio ritirano i loro ordini e si approvano quindi le due parti di quello della Commissione, la prima che esprime riconoscenza all'unanimità, la seconda quasi all'unanimità.

Proclamasi il risultato delle votazioni e risultano approvati i progetti discussi ieri.

Discutesi la legge per dar facoltà al governo di concedere la costruzione e l'esercizio di una ferrovia diretta fra Roma e Napoli.

La Commissione ha proposto come emendamento che detta ferrovia passi per Gaeta.

La Camera approva l'ordine del giorno della Commissione, indi gli articoli.

Dietro proposta di Morana si delibera di sospendere le sedute fino a convocazione a *domicilio*.

Plutino prevedendo che questa sarà l'ultima seduta della XIV *legislatura* propone un voto di lode e plauso al presidente. La Camera applaude. Farini ringrazia.

Si procede alla votazione sui tre disegni di legge discussi; riparto delle somme da assegnarsi alle ferrovie di II. e III. categoria, incompatibilità amministrative e ferrovia Roma-Napoli che risultano approvati.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 28

Viene ripresa la discussione sul progetto per le nuove spese militari.

Parlano in vario senso Saracco, Digny, Mezzacapo C. e Corte.

Ferrero pronuncia un lungo discorso per difendere il progetto dalle critiche mossegli dai vari oratori. Si estende a parlare sulle fortificazioni. « Non può assolutamente dirsi che le nostre condizioni difensive non sieno per avvantaggiarsi grandemente. La verità è precisamente il contrario. Rimane aperta la frontiera orientale. Ma da quella parte abbiamo importanti linee fluviali. Fortificando Mestre, sistemando il lato orientale di Verona si provvede ai *bisogni* più urgenti per rendere impossibili le sorprese. »

« Spera — conchiude il ministro — che il Senato, convinto del reale aumento di potenza militare che deriverà dal progetto, lo approverà. »

Seduta del 29.

Si ripresentano i progetti; 1. Riparto delle spese per costruzioni delle ferrovie, 2. spese per l'ordinamento dell'esercito, 3. spese pel fabbricato del ministero della guerra, 4. aggiunta alla tabella della circoscrizione *territoriale militare* (*urgenza*).

Vien ripresa la discussione delle spese straordinarie militari.

Procedesi alla votazione dell'ordine del giorno dell'Ufficio *centrale* accettato dal governo, così concepito: Il Senato, penetrato della suprema importanza di completare con prestezza sotto ogni rapporto l'armamento nazionale e fidando che a questo scopo saranno precisamente rivolte le mire del governo, passa all'ordine del giorno.

Quest'ordine è approvato.

Si passa agli articoli e tutti sono approvati.

Discussione del progetto sull'istituzione dei tiri a segno. Previe alcune spiegazioni date da Depretis ad Alfieri circa il poco o nessun aggravio che il progetto arrecherà ai piccoli comuni, il progetto è approvato.

Approvansi quindi altri progetti minori.

Procedesi alla votazione segreta del progetto per le nuove spese straordinarie militari. Voti favorevoli 61, contrari 10. Il Senato adotta.

Mancini presenta il progetto sui provvedimenti per Assab. (*Urgenza*).

La riforma del Senato

Il Senato fu convocato in Comitato segreto, per discutere la proposta Alfieri sulla riforma della Camera Alta.

L'on. Alfieri presentò un'ordine del giorno nel quale propone la riforma del Senato e

incarica il presidente a nominare cinque membri per studiare la questione.

Gli onorevoli Allievi ed Errante si opposero alla mozione Alfieri, sollevando la questione pregiudiziale e il richiamo al regolamento.

L'on. Alfieri fu consigliato a presentare la sua proposta sotto forma di progetto di legge.

Egli si riservò di decidere.

Notizie diverse

Depretis con circolare diretta ai prefetti ricorda loro l'obbligo di *provvedere* un sussidio ai condannati a domicilio coatto che scontata la pena, tornano alla loro residenza, finchè trovino un'occupazione: soggiunge di facilitar loro il modo di occuparsi, oppure di trasferirli in altro comune ove possano trovare i mezzi di sussistenza.

— Si conferma, la notizia del *Gaulois* che il Sindaco di Roma, invitato dal *Maire* della Senna, andrà lo stesso giorno a Parigi ad assistere all'inaugurazione dell'*Hotel de Ville*.

— Produsse grande impressione la notizia del nuovo complotto contro lo czar.

ITALIA

Roma — Il Consiglio comunale approvò il famoso *piano regolatore* ossia quel progetto grandioso di lavori che deve riordinare ed abbellire varie parti della città. Questi lavori importeranno la piccola spesa di 300,000,000!

ESTERO

Francia

Un dispaccio da Parigi dice che Freycinet ricevette giovedì della scorsa settimana l'invito dell'Inghilterra di unirsi a lei per un'azione comune in Egitto.

Si radunò per deliberare su quella proposta il completo consiglio dei ministri che, dopo lunga discussione, decise di non accedervi. Due ministri però si pronunziarono favorevoli all'accettazione.

La risposta negativa fu mandata al governo inglese venerdì.

— Notasi che nella Camera c'è un movimento favorevole all'intervento insieme coll'Inghilterra, caso mai quest'ultima si decidesse ad agire. Ritiensi che il ministero si troverebbe spinto a collegarsi col gabinetto inglese.

— Una corrispondenza da Alessandria al *Temps* reca che gli europei in Alessandria nella fatale giornata dell'11 uccisero moltissimi indigeni. Entrarono negli ospedali 1850 arabi tra morti e feriti e solamente 210 europei.

— Il *Lord Mayor* (sindaco) di Londra aveva accettato l'invito del municipio di Parigi di assistere al gran banchetto del 13 luglio per l'inaugurazione del nuovo Palazzo di città. Ora egli ha disdetto telegraficamente *tale accettazione*!!

Questa notizia ha dato luogo a moltissimi commenti.

Gli ambasciatori delle potenze estere accettarono tutti l'invito tranne quello di Russia.

Svizzera

Telegrafano al *Times* da Ginevra:

« Ebbe luogo giorni sono un tentativo di distruzione della ferrovia del Gottardo che venne sbarrata. Essendo oltre a ciò stata rubata dal magazzino di Giornico una quantità di dinamite si teme che venga impiegata per danneggiare qualche ponte o qualche tunnel. Sono stati dati in conseguenza ordini severi dal Consiglio di State del Canton Ticino perchè si esercita giorno e notte un'attiva sorveglianza lungo la linea. »

Danimarca

Gli abitatori dell'isola d'Islanda, festeggiano un grande avvenimento.

Il Re di Danimarca ha sancito la legge, con la quale si accorda il diritto elettorale amministrativo alle donne che hanno superato la solita età.

E' da qualche mese che in quella remotissima isola, perduta fra i ghiacci polari, si fa un gran baccano per ottenere l'approvazione di questa legge. Le donne islandesi volevano essere anche eleggibili; ma per ora devono contentarsi di essere soltanto elettrici.

Il Re di Danimarca *non* ha potuto concedere di più.

L'Islanda ha 72 mila abitanti sopra una superficie di 102417 chilometri quadrati.

Spagna

Leggiamo nel *Correo* di Madrid, del 24 giugno:

Sappiamo che S. M. il Re ha manifestato al Cardinale Arcivescovo di Toledo la sua risoluzione di aggiungere una somma a quelle che si vanno raccogliendo per Sua Santità Leone XIII, in occasione del prossimo pellegrinaggio a Roma.

Abbiamo pure udito essere probabile che s'invitino i ministri, i generali ed altri che dipendono dallo Stato, a contribuire qualche somma per l'Obolo di S. Pietro, adempiendosi così di nuovo la bella espressione: *totus ad exemplum regis componitur orbis.*

DIARIO SACRO

Sabato 1 luglio

s. Marziale v.

(Luna piena — ore 6,58 matt.)

Effemeridi storiche del Friuli

1 luglio 379 — L'Imperatore Graziano, recandosi nelle Gallie, visita Aquileia.

Cose di Casa e Varietà

Approssimandosi la fine del mese di giugno, in cui scadono molte associazioni al "CITTADINO ITALIANO", invitiamo i nostri Associati a volerle rinnovare in tempo debito. — Sollecitiamo poi quei pochi che sono in arretrato a voler saldare i loro conti coll'Amministrazione del nostro giornale se bramano riceverlo senza interruzione.

Norme per gli elettori. Le operazioni elettorali cominciano alle 9 antimeridiane e si chiudono all'una pomeridiana. Nessuno quindi si presenti dopo il tocco, ma procuri di andar a deporre la sua scheda possibilmente prima di mezzogiorno.

Sebbene il tempo utile sia fino all'una, noi raccomandiamo ai nostri amici di essere solleciti, per non mettersi in pericolo di arrivare quando le urne sono chiuse.

Gli elettori che sono presenti alle nove precise nella sala della rispettiva sezione, sono quelli che coi loro voti costituiscono il seggio; cioè nominano il Presidente e quattro scrutatori i quali hanno l'incarico di compiere tutte le operazioni della giornata. E' cosa molto importante la costituzione del seggio.

Formato il seggio, il Presidente fa il primo appello, e chiama per nome tutti gli elettori appartenenti alla sezione e l'elettore chiamato deve consegnare piegata la sua scheda nelle mani del Presidente il quale la depone nell'urna.

Finito il primo appello, gli elettori che sopraggiungessero, possono votare separatamente, consegnando al Presidente la scheda come sopra.

All'una pomeridiana il Presidente fa il secondo appello, e questo terminato, vien dichiarata chiusa la votazione; perciò qualunque elettore che dopo si presentasse non può più votare. Ognuno ricordi questa circostanza.

Dopo il secondo appello vien fatto lo spoglio dei voti, al quale può assistere qualunque elettore dal principio alla fine.

Per vincere nella lotta elettorale è assolutamente necessario che tutti i cattolici si rechino alle urne e votino concordi la lista proposta dal Comitato cattolico, senza alterarne i nomi. Ogni astensione, ogni arbitrario cambiamento dei nomi riuscirà a tutto vantaggio degli avversari.

Se voteremo **tutti** e **concordi**, vinceremo; se voteremo discordi o non accorreremo **tutti** alle urne, saremo vinti.

All'opera dunque: scuotiamo gli incerti, svegliamo i dormienti: tutti lavorino per tutti. Eccitiamoci a vicenda, a vicenda ricordiamoci il nostro sacrosanto dovere di cittadini e portiamo vittoriosamente la nostra gloriosa bandiera sulla quale sta scritto: Religione e patria.

Gli elettori poi stiano attenti: non facciano vedere a **nessuno** la loro scheda, non se la lascino cambiare da **nessuno**.

Beneficenza del Santo Padre. Annunziamo un altro tratto della munificenza del S. Padre a favore delle povere religiose d'Italia. Conoscendo i bisogni sempre più gravi onde sono strette, Sua Santità ha fatto distribuire a vari monasteri in questi ultimi mesi la somma di *dieci mila lire.*

Bollettino meteorologico. L'ufficio del *New-York-Herald* manda in data del 28 corrente.

« Una forte depressione atmosferica attraversa l'atlantico e arriverà sulle coste dell'Inghilterra, della Norvegia e della Francia fra il 29 giugno ed il 1 luglio. La precederanno e la seguiranno gravi disordini elettrici.

« Il tempo si farà ancor più pesante e le pioggie frequenti con alte temperature ».

ULTIME NOTIZIE

Siamo informati che nel Concistoro di lunedì 3 luglio, Mons. Battaglini, ora vescovo di Rimini, sarà nominato Arcivescovo di Bologna.

— Una bella notizia ci perviene da Bologna ed è, che a *l'Unione* che avea cessato le sue pubblicazioni, le riprenderà entro la prima quindicina di luglio.

Quanto ci avea addolorati la notizia della scomparsa di un sì valente difensore degli interessi cattolici, altrettanto ci rallegra e ci conforta l'apprendere ch'esso torna in campo, e tanto più ne siamo lieti dappoichè abbiamo la ferma speranza che la breve *scomparsa* dell'*Unione* avrà servito a rinfrancarla e ad assicurarle una vita prospera e duratura, il che le auguriamo di tutto cuore.

— Mentre da Roma si annunzia un miglioramento della situazione dell'Egitto, notizie pervenute da Alessandria al *Temps* dicono che la situazione si fa sempre più grave e che le partenze degli europei continuano. Si calcola ne siano già partiti 50000. Le botteghe son chiuse.

Gli indigeni si mostrano ostilissimi agli europei in seguito alle notizie degli armamenti e della probabile spedizione dell'Inghilterra.

Temesi una nuova catastrofe.

Il *Télégraphe* dice che la Francia non è inattiva e che sei corazzate stanno in vista di Tolone. Inoltre parecchi trasporti sulle coste dell'Algeria sono pronti ad imbarcare *turcos, spahis e tirailleurs.*

— Telegrafasi da Pietroburgo che dopo il trasferimento della corte a Peterhof si è trovata nel palazzo di Gatschina una mina messa dal figlio del custode del castello.

— Mandano da Vienna che fu prorogata di sei mesi la legge che stabilisce i tribunali eccezionali in Dalmazia.

La detta legge avrà poi sempre vigore nei distretti di Cattaro, Metkovic e Ragusa.

TELEGRAMMI

Parigi 26 — La nuova circolare della Porta del 26 corrente riproducendo due telegrammi di Dervisch in cui questi dichiara che l'armata ha promesso fedeltà al Sultano, constata che il *noto programma* del gabinetto comprendente l'esecuzione *dei firmani e degli impegni internazionali*, ottenne l'approvazione di tutti gli agenti esteri, eccettuati l'inglese e il francese.

Rio Janeiro 27 — Perez con 200 uomini invase l'Uruguay occidentale. La insurrezione estendesi verso Buenos Ayres.

Costantinopoli 27 — La conferenza tenne la terza seduta.

Dopo la seduta, Rechid visitò Dufferin e conferì con lui lungamente.

Costantinopoli 28 — La quarta seduta della conferenza avrà luogo domani.

Londra 28 — Il *Times* dice che i preparativi dell'Inghilterra sono finora troppo poco importanti per far credere ad un progetto serio di occupare l'Egitto.

Lo *Standard* ha da Berlino: La Porta scandagliò le potenze circa il richiamo delle squadre.

La Germania dichiarò che il richiamo aggraverebbe la situazione.

Parigi 28 — Il *Moniteur* ha da Londra: Said domandò a Bismarck che impedisca all'Inghilterra gli sbarchi in Egitto. Gladstone rispose che cesserebbe dagli armamenti se il Sultano partecipasse alla conferenza.

Vienna 28 — L'imperatore ha conferito ai ministri Falkenhayn, Prazak e Conrad l'ordine della corona di ferro di prima classe.

Parigi 28 — Debacourt sottocapo nel gabinetto del ministero degli esteri fu nominato incaricato degli affari di Francia presso il Quirinale durante la malattia di Reverseaux.

Dufferin presentò la proposta di definire i diritti del Sultano in Egitto, il potere della Camera, le attribuzioni dei controllori, e provvedimenti a garantire l'ordine.

La proposta discuterassi domani.

Costantinopoli 28 — Nella conferenza di jeri tutte le potenze promisero di astenersi da ogni azione isolata in Egitto durante la conferenza, eccetto nel caso la sicurezza degli europei sia minacciata.

Vienna 28 — Ludolf parte per Roma domani.

La *Politische Correspondenz* dice che gli ambasciatori delle quattro potenze hanno ricevuto istruzioni dai rispettivi governi di raccomandare alla Porta a tener conto del *memorandum* della conferenza rimesso le da Corti.

Alessandria 28 — Dicesi che il ministero consentirà a garantire la proprietà degli europei assenti e presenti eccetto il caso di un intervento.

Costantinopoli 29 — Un dispaccio della Porta ai suoi rappresentanti dice che in seguito alla decorazione avuta da Arabi pascià l'esercito egiziano rinnovò le assicurazioni di fedeltà al sultano, ciò ch'è una nuova garanzia per l'ordine.

Londra 29 — Il *Morning Post* ha da Alessandria, che la Germania raccomanda alla Porta di preparare una spedizione militare, in vista delle decisioni probabili della conferenza.

Alessandria 29 — Ragheb pascià lo formò il rappresentante d'Italia, decano del corpo consolare, che trentamila indigeni soffrono la fame e domandano lavoro. — I ministri esamineranno oggi la questione.

I rappresentanti delle quattro potenze, accusando ricevimento del programma del ministero, promisero di sostenerlo negli sforzi per mantenere l'ordine.

I rappresentanti di Francia e d'Inghilterra accusarono semplicemente il ricevimento.

Pietroburgo 29 — Fu scoperta una associazione che preparava un attentato contro lo Czar. La scoperta è ufficialmente confermata. Furono eseguiti parecchi arresti.

Costantinopoli 29 — La circolare ottomana in data 26 giugno ricorda le misure prese dal Sultano di propria iniziativa per ricondurre l'ordine in Egitto. La Porta appoggiandosi a due telegrammi di Dervisch, constata che l'intento fu raggiunto senza che oramai occorrano altri provvedimenti, di cui non saprebbe comprendere la pratica utilità. La Porta è convinta che le potenze riconosceranno con essa l'inutilità della conferenza che verrà abbandonata definitivamente.

Dublino 29 — Avvennero due nuovi omicidii agrarii in Irlanda.

Tilsitt 29 — Venti gendarmi e otto soldati d'un battaglione di fortezza, condannati dal tribunale di guerra per aver dato mezzi di corrispondenza ai nihilisti, furono suddivisi in molte compagnie disciplinari, e due ufficiali degradati furono mandati in Siberia.

Molti guardiani del carcere vennero imprigionati perchè presso di loro si trovarono delle lettere che servivano alle relazioni dei nihilisti prigionieri coi nihilisti liberi.

Vienna 29 — Al ministero degli esteri pervennero rapporti del console generale austriaco in Egitto il quale, d'accordo col console tedesco, dichiara che lo sbarco di truppe europee sarebbe inevitabilmente congiunto ad un massacro di tutti gli europei dimoranti in Egitto.

Essi consigliano perciò l'intervento della Turchia.

L'obbligo assunto da tutti i membri della conferenza, che nessuna potenza europea possa procedere ad un'azione isolata in Egitto, venne preso dietro l'iniziativa dell'ambasciatore italiano.

Si annette grande importanza a questa risoluzione.

Carlo Moro gerente responsabile.

Vedi quarta pagina.

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio del giornale.

Notizie di Borsa

Venezia 28 giugno.

Rendita 5 0/0 god 1 lug 82	da L. 89,63 a L. 89.83
Rend. 5 0/0 god. 1 genn. 83	da L. 91.80 a L. 92.—
Pezzi da venti lire d'oro	da L. 20.58 a L. 20.60
Bancanote austriache	da 214,75 a 215.—
Fiorini austr. d'argento	da 2.17.25 a 2.17.75

Milano 28 giugno.

Rendita italiana 5 0/0	91.75
Napoleoni d'oro	20.58

Parigi 28 giugno.

Rendita francese 3 0/0	81.07
" " 5 0/0	114 07
" italiana 5 0/0	89,40
Ferrovie Lombarde	—.—
Cambio su Londra a vista	25.15.—
" sull'Italia	2 3/4
Consolidati inglesi	99.7/16
Turca	11,10

Vienna 28 giugno.

Mobiliare	311.75
Lombarde	134 —
Spagnole	—.—
Banca Nazionale	825.—
Napoleoni d'oro	9.57.—
Cambio su Parigi	47.90
" su Londra	120 85
Rend. austriaca in argento	77 30

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE:
- ore 9.27 ant. accel.
- ore 1.05 pom. om.
- ore 8.08 pom. id.
- ore 1.11 ant. misto

da VENEZIA:
- ore 7.37 ant. *diretto*
- ore 9.55 ant. om.
- ore 5.53 pom. accel.
- ore 8.26 pom. om.
- ore 2.31 ant. misto

da PONTEBBA:
- ore 4.56 ant. om.
- ore 9.10 ant. id.
- ore 4.15 pom. id.
- ore 7.40 pom. id.
- ore 8.18 pom. *diretto*

PARTENZE

per TRIESTE:
- ore 7.54 ant. om.
- ore 6.04 pom. accel.
- ore 8.47 pom. om.
- ore 2.56 ant. misto

per VENEZIA:
- ore 5.10 ant. om.
- ore 9.55 ant. accel.
- ore 4.45 pom. om.
- ore 8.26 pom. *diretto*
- ore 1.43 ant. misto

per PONTEBBA:
- ore 6.— ant. om.
- ore 7.47 ant. *diretto*
- ore 10.35 ant. om.
- ore 6.20 pom. id.
- ore 9.05 pom. id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 giugno 1882	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	754.4	752.6	752.4
Umidità relativa	48	36	56
Stato del Cielo	sereno	misto	misto
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	S.E	S.W	N.E
Vento velocità chilometr.	5	4	1
Termometro centigrado	26.6	28.9	22.5

Temperatura massima 33.6 — minima 19.6 — Temperatura minima all'aperto 17.1

Udine, 1882 - Tip. Patronato.